



Sede sociale:

Biblioteca di Arborea
09092 Arborea, via Roma 23
0783 801 307
0783 803 3223 fax
biblioteca@comunearborea.it
90050060954 codice fiscale

Presidente

Carmine Canfora
3931249718
carmine.canfora@yahoo.it

Vicepresidente

Marco Pala
3478348075
marcotullio.pala@gmail.com

Direttore

Leonardo Mura
3495832402
leomura@tiscali.it

Tesoriere

Donatella Masella
3885873848
hellok@libero.it

Segretario

Bruno Visentin
3488130402
visentin.b@gmail.com
bruno.visentin@pec.or.fnovi.it

Associazione Culturale della Biblioteca Comunale di Arborea onlus

Protocollo 17-2017

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

Fax n. 06 5722 3040

Pec - DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Oggetto: Osservazione / Opposizione

Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei
rifiuti radioattivi

Proponente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN) e Ministero dello Sviluppo
Economico

Settore di programmazione: Rifiuti

Scadenza presentazione osservazioni: 13/09/2017

Carmine Canfora, Presidente dell'Associazione Culturale della Biblioteca di
Arborea

telefono 0783 801 307

fax 0783 803 3223

posta elettronica: visentin.b@gmail.com

pec: bruno.visentin@pec.or.fnovi.it

Il sottoscritto Carmine Canfora, in nome e per conto dell'Associazione Culturale
della Biblioteca di Arborea presenta le seguenti osservazioni:

1) L'analisi del programma di smaltimento dei rifiuti radioattivi e delle azioni
previste nel Rapporto Ambientale RA suscita non poche perplessità.

Non si capisce come si possano valutare gli impatti delle azioni previste senza
conoscere il sito su cui dovrà sorgere il Deposito Nazionale DN di raccolta e
stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

Si lascia intendere che il sito è stato individuato, ma che in questa fase, per ragioni
politiche o sociali, è preferibile non divulgarlo, nella speranza che alcune Regioni o
Comuni diano una loro disponibilità alla localizzazione del DN.

Pertanto l'analisi degli impatti rimane del tutto generica, fumosa, campata in aria,
non corrispondente ad alcuna realtà concreta.



II) La Guida Tecnica n. 29 redatta dall'ISPRA, contenente i criteri per l'individuazione del sito del DN non è caratterizzata dalla chiarezza.

Da una parte si elencano tutta una serie di criteri di esclusione, condivisibili e ragionevoli, ma subito dopo si introducono criteri di approfondimento che fanno rientrare dalla finestra ciò che si impediva di far entrare dalla porta.

Se un'area è protetta dalle Direttive CEE Habitat o Uccelli dunque esclusa dal DN, ci sarà sempre qualcuno che approfondendo, sosterrà la liceità dell'intervento perché magari il DN sorgerà a pochi metri dal confine del SIC / ZPS. Dunque la Guida non esclude nulla e pertanto è del tutto inutile.

III) Non si capisce perché esistendo già parecchie società pubbliche e private operanti nella raccolta e gestione dei rifiuti nucleari si sia sentita la necessità di crearne una nuova, cioè la SO.G.I.N. spa., che controlla NU.CLE.CO. e ENEA, a cui affida compiti di raccolta e stoccaggio che già esercitavano, mentre società private come Prontex e Campoverde continueranno a operare non si sa con quali appalti e contratti. Insomma un pasticcio societario garantito affinché ognuno abbia una fetta di torta e dove all'occorrenza ci si defili da responsabilità varie.

IV) La necessità di un DN sembra scaturire dal ricevimento della direttiva 2011/70 Euratom, da accordi internazionali, dal D. Lgs. N 31/2010 e che pertanto la sua localizzazione e costruzione non possa più essere materia di discussione.

Tuttavia la sua descrizione, così come riportata nel RA appare lacunosa negli aspetti tecnici e operativi. Non viene data alcuna misura delle sue dimensioni, si parla di barriere ingegneristiche e naturalistiche non precisate: lo scavo dove interrare le scorie avrà pareti di calcestruzzo? di roccia? di argilla? di metallo? non viene precisato, sebbene ogni materiale utilizzato potrà avere reazioni diverse sulle scorie depositate.

Non essendo chiari aspetti basilari del DN non possono pertanto escludersi rilasci di radio attività nell'aria, nel suolo, nelle acque.

Il DN è stato progettato per raccogliere le scorie a bassa - media attività radioattiva di origine industriale e medica, attualmente sparse nel territorio.

Poiché viene detto che ogni anno se ne producono circa 300 metri cubi, come avverrà la loro introduzione nel DN? Ci sarà un continuo togli e metti? e allora perché parlare di copertura vegetale del DN? Oppure il DN programmato serve solo per lo stoccaggio delle scorie attuali?

Neppure risulta chiaro dove avverrà il processo di cementificazione delle scorie, ad es. quelle di origine medica. Saranno cementificate prima del loro trasporto al DN o dopo?

Se il DN può risultare necessario, quello che invece appare non necessario e altresì inaccettabile e la costruzione di un Parco Tecnologico PT per studi e sperimentazioni.



V) Quando nel 1987 il popolo italiano, nell'esercizio della sua sovranità, mise fine al nucleare, volontà ribadita con altri referendum, intendeva affermare che non solo si dovevano chiudere le centrali esistenti, non più costruirne, ma che sul suolo italiano doveva cessare ogni attività e ricerca che generava scorie radioattive.

Invece società pubbliche e private hanno continuato a lavorarci sopra, creando reattori sparsi qua e là, producendo scorie per le quali serve ora un deposito.

Dire che i costi del PT saranno a carico dei privati, cioè Enel, Enea, Ispra, Nu.cle.co, che hanno i loro interessi di rivendere all'estero le loro ricerche, non può accettarsi perché questa ricerca nel PT ricade sulla collettività, sul suo ambiente, sulla sua salute.

È pertanto necessario chiarire quali, studi, quali ricerche, quali sperimentazioni si intendono effettuare nel PT, affinché queste non siano in palese contrasto con la volontà del popolo italiano.

VI) Non essendoci un progetto dettagliato del DN, il costo di un miliardo e mezzo avanzato da So.g.i.n. spa. non può essere contestato, ma nemmeno definito congruo.

Mentre possiamo contestare la decisione dello Stato di far pagare ai cittadini il costo del DN con la bolletta elettrica, quasi una vendetta postuma per aver rifiutato il nucleare.

Nei fatti tutti i gli utenti, indistintamente pagheranno 4/5 euro in più all'anno. Un costo che contrasta col principio di uguaglianza e col principio che chi inquina di più deve pagare di più.

Ora la Sardegna, grazie alla politica delle rinnovabili a favore di Enel e Saras, ha il primato della bolletta elettrica più cara d'Italia e pochi euro in più in una regione povera e ricca di disoccupati fa sostanza.

Inoltre non sembra giusto che la Sardegna che non ha avuto centrali nucleari né reattori su cui fare esperimenti, che produce scorie nucleari solo nei 4 centri di medicina nucleare esistenti e solo da pochi anni, che sono molto meno di quelli esistenti nella sola città di Milano, debba pagare uguale. Si consideri inoltre che le scorie dei sardi occuperanno nel DN uno spazio minimo. Dunque non ci appare equo che si debba pagare come il resto d'Italia.

VII) La Sardegna non possiede autostrade, né una rete ferrata degna di questo aggettivo, i porti non sono certo attrezzati al trasporto di merci pericolose, che dovrebbero affrontare il mare insieme a derrate alimentari e a passeggeri.

Considerata la tipologia di scoria prodotta in Sardegna, in massima parte con radionuclidi a bassa attività radioattiva, il loro volume annuo, il notevole costo da sostenersi per il trasporto al DN, sembrerebbe opportuno lasciare queste scorie in loco, dotando i pochi centri di medicina nucleare di locali adeguati per la loro conservazione, in attesa che la radioattività decada.

VIII) La Sardegna con l'ultimo referendum regionale del 15/16.05.2011 ha detto ancora una volta " NO " alla presenza di centrali e depositi di scorie nucleari. Allo Stato abbiamo dato abbastanza in termini di servitù militari e siti industriali assai inquinati.



Associazione Culturale della
Biblioteca Comunale di Arborea
onlus

IX) La letteratura scientifica sugli effetti della radioattività sugli esseri viventi ancora non è al punto da fornire certezze e sicurezze. Quindi stabilire che l'esposizione di un essere umano a un tot di radiazione giornaliera non è nociva, sembra insensato. D'altronde in parecchie Regioni italiane mancano i registri sulle morti per tumori e anche esistendo è assai difficile attribuire a un certo tipo di tumore una causa certa e assoluta.

Perciò i dati sui cittadini italiani vissuti finora a ridosso delle centrali e reattori vari sono privi di significato scientifico e non possono essere assunti come prova che il nucleare fa bene.

Il principio di precauzione dovrebbe pertanto suggerire che il livello di radioattività non debba superare quello naturale, l'unico a cui gli esseri viventi si sono adattati, nel corso dell'evoluzione.

Pertanto il DN dovrà costruirsi evitando ogni aumento di radioattività nell'ambiente rispetto a quella esistente nel fondo naturale.

Questo principio dovrà a maggior ragione valere per tutti coloro che saranno impegnati nelle operazioni di stoccaggio, monitoraggio, movimentazione delle scorie radioattive.

Associazione Culturale della Biblioteca Comunale di Arborea onlus



Il Presidente

Domènec Canfora

Arborea 11.09.2017